

Sanità. Dai governatori si condizionato alla legge di Bilancio

Medici, sciopero il 28 novembre

Roberto Turno

ROMA

I medici pronti allo sciopero lunedì 28, proprio quando la Camera starà per votare il maxi-emendamento del Governo. Le regioni che dicono sì alla legge di Bilancio, ma lo condizionano a un lungo elenco di modifiche, dove la "voce farmaci" colleziona più emendamenti. Sul versante della sanità, la manovra 2017 non conquista (ancora) tutti nonostante il fondo sia cresciuto di 2 miliardi (1 vincolato sui farmaci). La parola d'ordine però è di aspettare gli eventi, vedere se il Governo manterrà le promesse fatte - proprio prima del referendum, si mormora - ai medici per il contratto. Tutto questo con le regioni che premono, ma non troppo. E che intanto ottengono anche riconoscimenti: l'uscita del Piemonte, consentita proprio ieri dal Governo, dal piano di rientro per i disavanzi sanitari.

Intanto sempre ieri i medici, dopo un sit in davanti alla Camera, hanno ufficializzato una giornata di sciopero per il 28 di novembre. Giornata di serrata in ospedale, dunque. Se il Governo non manterrà gli impegni, ribaditi dalla ministra Beatrice Lorenzin, sul finanziamento dei contratti, dopo perdite salariali valutate in 500 milioni di risorse accessorie dal 2000 al 2016, ha ricordato Costantino Troise (Anaa). Mentre sul piatto col rinnovo ci sarebbero 80 euro lordi al mese in più. «Briciole», l'accusa al Governo. Con i medici convenzionati - da quelli di famiglia ai pediatri - che a loro volta aspettano la conferma dei fondi in manovra promessi per i loro rinnovi.

Poi c'è il fronte - meno caldo in apparenza - dei governatori. Che ieri hanno dato l'ok alla manovra (ma la Conferenza unificata non s'è espressa in attesa dei sindaci) condizionandolo al riscontro nel testo di una serie di loro emenda-

menti. Sul piano della manovra in generale spicca la preoccupazione della perdita di gettito per l'introduzione dell'Iri e delle agevolazioni Irap, l'apertura di credito per gli investimenti, l'incostituzionalità dei versamenti al bilancio dello Stato di risorse regionali e i fondi per il trasporto locale. Mentre sulla sanità - il capitolo più corposo - nel giorno in cui hanno approvato la nomina di Mario Melazzini a dg Aifa (lascerà la poltrona di presidente, cassella ora da riempire) le regioni rilanciano le modifiche al pacchetto farmaci. A cominciare dai biosimilari, dall'obbligo di prescrizione per i medici e dal legare

LA PROTESTA

I camici bianchi chiedono il rispetto degli impegni del Governo sui contratti: «Per il rinnovo 80 euro lordi al mese in più sono briciole»

a lotto unico, e chiedono che siano riviste le regole sul payback al tavolo della farmaceutica. Altra richiesta è di addolcire le norme più serrate per i piani di rientro degli ospedali in disavanzo.

Partita delicatissima, quella della farmaceutica, oggetto di parecchi emendamenti alla Camera in commissione Bilancio. Anche se nel Pd si frena di più, e il M5S alza invece maggiormente i toni anche per finanziare con 600 milioni le assunzioni in sanità. Non è un caso che le industrie siano in allerta: «No a emendamenti che smontano una legge pro-innovazione», ha messo in guardia il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. Non senza rilanciare con forza la candidatura di Milano quale nuova sede dell'Agenzia europea del farmaco, oggi a Londra. Una partita doppia, insomma.

**“SERVONO ALTRE RISORSE”
La sanità pubblica
in sciopero
il 28 novembre**

BRUTTE NOTIZIE per il governo. Nonostante gli sbandierati “due miliardi in più” sulla sanità (che sono il recupero più che parziale dei tagli degli ultimi tre anni del solo governo Renzi), medici, sanitari e veterinari della sanità pubblica hanno proclamato una giornata di sciopero per il 28 novembre: “Ci asterremo dal lavoro a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti e assun-

zioni nel maxi-emendamento alla legge di Stabilità”, si legge nel comunicato che annuncia lo sciopero. Ieri i camici bianchi che aderiscono a Anaa, Cimo, Aaroi, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Anpo e Uil Fp Medici hanno organizzato un sit-in davanti a Montecitorio: “Le condizioni di lavoro si sono aggravate in questi anni - ha detto il presidente del Sindacato dei medici Cimo, Riccardo Cassi - Noi ieri abbiamo presen-

tato al ministro della Salute una serie di richieste, tendenti a migliorare le condizioni del lavoro dei medici, e Lorenzin ha detto che se ne sarebbe fatta carico. A noi non resta che attendere per vedere se tutto ciò si concretizza nel maxi-emendamento”. Noi, dicono i medici, vogliamo risorse: “Ma non quelle aggiuntive, quelle che c'erano e che ci sono state tolte, tendenti a gratificare il merito e la competenza”.

Camici bianchi in rivolta troppi tagli, è sciopero

Il 28 novembre a rischio le prestazioni negli ospedali

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaeroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerte le stabilizzazioni dei

precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste». Si vedrà. Ora lo sciopero resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contratto

Dopo sette anni bloccati promettono pochi euro

Rischio caos negli ospedali



SIT IN
La protesta
di medici,
veterinari
e dirigenti
sanitari ieri
a Montecitorio
(Ansa)

Sanità «Siamo pochi e maltrattati» Ira dei medici: sciopero il 28 novembre

ROMA. Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia lunedì 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, oggi in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla Legge di Stabilità».

SANITÀ PUBBLICA

**Sciopero dei medici
il 28 novembre**

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla Legge di Stabilità», annunciano i sindacati.

Medici in sciopero il 28 novembre

Ieri un sit-in davanti a Montecitorio per contratto e assunzioni

ROMA - Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «pochi e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo gior-

no, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziolate non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi».

Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «E' necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile».

Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste. Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie». Se queste richieste saranno accolte, i medici si dicono pronti a fare un passo indietro e revocare lo sciopero.

Livia Parisi

«POCHI, MALTRATTATI E CON TROPPO CARICO DI LAVORO»

Sciopero dei medici il 28, disagi negli ospedali

La decisione ieri da parte di ben dieci sigle sindacali

ROMA Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo **medici**, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla manovra», annunciano **Anaa**, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del **Ssn**. «I finanziamenti contrattuali-spiega Costantino Troise, segretario dell' **Anaa** - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante».

«Dopo ben 7 anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, **presidente** del **sindacato** degli anestesisti (Aeroli Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - dice Massimo Cozza, segretario Fp Cgil **medici** - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i **medici** che andranno in pensione. Siamo in una situazione critica: a rischio l'accesso alle prestazioni e liste d'attesa più lunghe».



LIVIA PARISI

Contratto, i medici in sciopero il 28 novembre

ROMA - Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non siano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, e altre sigle. Nel mirino le «pocche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accesso-

rie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari».

«Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente Aaroi Emac - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose». Il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxiemendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste. Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie».



ROMA La protesta di ieri

SIT-IN PER RINNOVO DEL CONTRATTO E NUOVE ASSUNZIONI

Sciopero medici, il 28 si fermano gli ospedali

ROMA. Pochi e «maltrattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo Sciopero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo Sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento alla Legge di Stabilità», annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid-Cisl medici, Anpo-Ascoti-Fials medici e Uil Fp medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. «I

finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del

lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi-emendamento alla legge di Bilancio possano essere accolte le nostre richieste».

I medici in sciopero

«Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

► ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

► ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

► ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

► ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi emendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio

I medici in sciopero «Siamo in pochi e con risorse scarse»

Stop della sanità pubblica il 28 novembre, possibili disagi
I sindacati: «Il governo deve finanziare nuova occupazione»

► ROMA

Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero sono state dieci sigle sindacali della sanità pubblica.

«Lo sciopero ci sarà a meno che non vengano accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla legge di Stabilità», annunciano Anaao, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. Nel mirino le «poche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaao - sono incerti ed esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre

più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno».

Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Veniamo da anni di tagli - spiega Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, ha assicurato, si farà portavoce con il porterà al governo.



La manifestazione di medici e veterinari ieri in piazza Montecitorio